

Gli interpreti

La **FVG Orchestra** è un'orchestra sinfonica nata per volere della Regione Friuli Venezia Giulia al fine di raccogliere l'eredità musicale di diverse compagini di una zona di confine ricca di tradizioni musicali. Seppur di recente formazione, l'Orchestra ha tenuto concerti a Budapest nella bellissima sala che è stata sede del Parlamento ungherese, presso il Teatro Verdi di Pordenone, il Teatro Rossetti di Trieste e in tutta la Regione. Il ruolo di direttore ospite principale è ricoperto dal M° Paolo Paroni, già direttore ospite principale presso l'Orchestra del NY City Ballet e ospite di moltissime istituzioni sinfoniche in Italia e all'estero. L'Orchestra tuttavia lavora anche con diversi direttori di chiara fama, mirando alla sua crescita qualitativa.

In questo progetto di progressivo sviluppo, la FVG Orchestra ospita regolarmente alcuni primi violini provenienti dalle più prestigiose realtà nazionali e internazionali, come la Filarmonica di Budapest, la Scala di Milano, la RAI di Torino, e altre compagini orchestrali riconosciute per la loro qualità musicale.

I professori della FVG Orchestra hanno singolarmente vinto primi premi a concorsi e premi internazionali fra i più importanti, hanno inoltre collaborato e collaborano anche con altre importanti orchestre: Mahler Chamber Orchestra, Orchestra Mozart, Orchestra del Teatro alla Scala e Filarmonica della Scala, Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, Orchestra del Gran Teatro la Fenice, Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI di Torino, Haydn di Trento e Bolzano, Orchestra dell'Arena di Verona, Orchestra del Teatro Lirico di Cagliari, Orchestra del Teatro Verdi di Trieste. Hanno suonato sotto la bacchetta di direttori di fama mondiale come Bertini, Maazel, Maag, Muti, Abbado, Ozawa, Boulez, Sinopoli, Thielemann, Rostropovich e si sono esibiti in importanti festival e nelle più prestigiose sale da concerto, in Italia e all'estero.

Marily Santoro ha studiato con Liliana Marzano e si è diplomata al Conservatorio F. Cilea di Reggio Calabria. Attualmente studia con il soprano Raina Kabaivanska presso l'Istituto Vecchi Tonelli di Modena. Vincitore del Primo Premio del 3° "Concorso Internazionale Santa Gianna Beretta Molla" e del 1° Premio al "Concorso Lirico Città di Pienza".

Nel 2015 ha debuttato il ruolo di Violetta ne "La Traviata" di Verdi al Teatro C. Goldoni di Livorno e nel 2017 il

ruolo della protagonista in Norma al Balletto dell'Opera Sofia. Nel 2018 è stata protagonista di molti importanti debutti, come Leonora ne Il Trovatore di Verdi, con grande successo di pubblico e critica, al Teatro G. Verdi di Trieste; poi nel ruolo di Monica ne Il Mezzo di Menotti al Teatro Comunale Luciano Pavarotti di Modena e successivamente al Festival Dei Due Mondi di Spoleto; quindi nuovamente Norma, presso il Teatro F. Cilea di Reggio Calabria. Nel 2019 Santoro ha partecipato ad una tournée in Cina, in collaborazione con l'Orchestra del Festival Puccini di Torre del Lago; successivamente ha cantato nuovamente Leonora ne Il Trovatore al Sofia Opera Ballet, poi nel ruolo del protagonista in Madama Butterfly di Puccini, in Giappone per il Japan Opera Festival e il ruolo di Contessa in Le Nozze di Mozart Nozze di Figaro, al Teatro di Livorno. Nel settembre 2020 ha cantato La Vedova Allegra al Teatro G. Verdi di Salerno, diretta da Daniel Oren e quindi nel Requiem di Leoncavallo, diretto da Janon Acs e Contessa ne Le Nozze di Figaro, nel febbraio 2021, ai teatri di Lucca e Pisa.

Walter Fraccaro è invitato regolarmente presso i più prestigiosi teatri italiani ed internazionali. Nel suo repertorio i grandi ruoli verdiani. Nel 1994 ha debuttato in *Nabucco* al Teatro del Liceu di Barcellona dopo aver vinto, il 2° premio al Premio Domingo (miglior tenore) ed il Premio Montserrat Caballé (miglior interprete verdiano) al Concorso Internazionale "Francisco Viñas" di Barcellona. Tra i suoi impegni più significativi troviamo *Simon Boccanegra* a Palermo; *Il Trovatore* a Oviedo, Nizza, Atene, Bassano, Padova a Tokyo, a Belem e Città del Messico; *Aida* a Roma, Parma, Firenze, Venezia, Verona, Monaco e a San Diego; *La forza del destino* a Tokyo e Tel Aviv; *Norma* a Nizza; *Otello* a Tokyo e San Paolo del Brasile.

Marco Titotto si è diplomato col massimo dei voti in Pianoforte, Composizione e Direzione d'Orchestra. Si è esibito in numerosi teatri e prestigiose sale da concerto come il Gasteig di Monaco di Baviera, il New National Theatre di Tokyo. Ha diretto importanti orchestre quali la Tokyo Philharmonic Orchestra, l'Orchestra di Padova e del Veneto, l'Orchestra Filarmonica Italiana, la Pécs Symphony Orchestra, l'Orchestra del Teatro Nazionale di Maribor, l'Orchestra Sinfonica Nazionale dell'Equador, l'Orchestra Filarmonica di Bacau, l'Orchestra Sinfonica Nazionale del Perù e l'Orchestra Regionale Filarmonia Veneta della quale è Direttore Musicale.

PROSSIMO CONCERTO

Venerdì 5 novembre 2021 ore 20.45 / Dante 700

VOX IN BESTIA.

UN PRONTUARIO DI ANIMALI DIVINI

LAURA CATRANI soprano

TIZIANO SCARPA testi e voce narrante

PEPPE FRANA chitarra elettrica

GIANLUIGI TOCCAFONDO video animazioni

Si prega il gentile pubblico di controllare che i telefoni cellulari siano spenti e non soltanto silenziati.

Gli schermi illuminati degli smartphone disturbano gli interpreti e gli altri spettatori.

Spegnete i cellulari e godetevi lo spettacolo!

Comune di Monfalcone

Servizio Attività Culturali

Unità Operativa Cultura, Biblioteca, Teatro

con il contributo di

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo -

Direzione Generale per lo Spettacolo dal Vivo

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Assessorato alla Cultura

Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia

in collaborazione con

Fazioli Pianoforti

Direttore Artistico Musica

Federico Pupo

Sindaco

Anna Maria Cisint

Assessore alla Cultura

Luca Fasan



TEATRO COMUNALE
DI MONFALCONE
MUSICA 2021-2022

MONFALCONE 1711

LA BEL LEZZA NECESS ARIA



VENERDÌ 22 OTTOBRE 2021 ORE 20.45
Verdi 120

FVG ORCHESTRA
MARILY SANTORO soprano
WALTER FRACCARO tenore
MARCO TITOTTO direttore

VENERDÌ 22 OTTOBRE 2021 ORE 20.45
Verdi 120

FVG ORCHESTRA

MARILY SANTORO soprano

WALTER FRACCARO tenore

MARCO TITOTTO direttore

Giuseppe Verdi (1813 – 1901)

da ***Oberto, Conte di S. Bonifacio***
Sinfonia

da ***Il Trovatore***

Ah sì, ben mio (Walter Fraccaro, tenore)

da ***La Traviata***

Preludio

È strano...

Sempre libera (Marily Santoro, soprano)

da ***Luisa Miller***

Sinfonia

da ***La forza del destino***

La vita è inferno all'infelice (Walter Fraccaro, tenore)

Pace mio Dio (Marily Santoro, soprano)

da ***Attila***

Preludio

da ***Otello***

Già nella notte densa (Marily Santoro, soprano
Walter Fraccaro, tenore)

da ***Nabucco***

Sinfonia

Note al programma

SE VERDI DIVENTA TRANSGENDER Verdi vive un suo eterno presente, fatto di un repertorio ormai dato per assodato che include la *Trilogia italiana*, *Falstaff*, *Otello* ma naturalmente *Aida*, *Forza*, *Simone*. Non esiste stagione operistica al mondo in cui non sia incluso almeno un titolo verdiano. Farsi venire una buona idea su Verdi è quasi un azzardo. A volte il cuore coltiva la segreta speranza che non si senta più parlare di *Traviata* per un po', per uscire dal lusso di ritenere tutto questo scontato. Ma poiché così (per fortuna) non è, può capitare che in giro appaiano operazioni ispirate alla logica del "famolo strano". Come, ad esempio, la *Queer Night*, con Verdi transex per l'inaugurazione del "Festival Verdi" a Parma lo scorso settembre. Hanno fondamento, hanno senso?

Nel caso specifico si tratta di un'operazione di gusto, non di una baracconata. E questo va detto subito. Legata ad un'opera, *Un ballo in maschera*, che suggerisce l'idea del travestimento e della trasformazione. E tuttavia fanno discutere. Il Verdi transgender con corpino rosa, in occasione dell'inaugurazione della XXI Edizione del "Festival Verdi" è addirittura approdato in Parlamento. «A Parma un manifesto di Giuseppe Verdi transgender, raffigurato con seno e indumenti femminili, ce lo saremmo risparmiato, ma oggi ogni cosa viene piegata al nuovo conformismo ideologico LGBT che si vuole imporre a tutto il Paese». Così i senatori del Carroccio. Dal canto suo Anna Maria Meo, Direttore generale del Teatro Regio di Parma e Direttore artistico del "Festival Verdi" ha risposto con un comunicato che «la *Queer night* vuole rendere omaggio alla modernità di Verdi, che è sempre stato uomo e artista precursore dei tempi, anticonformista per eccellenza, come dimostrano le sue scelte di vita e le pesanti censure subite sul piano artistico e sul piano personale».

E davvero Verdi, colui che ha reso protagonisti una prostituta d'alto bordo, una zingara e un giullare deforme, colui che ha messo in musica il primo femminicidio moderno avrebbe urlato all'insulto? Più ragionevolmente, da uomo di teatro, trattata esattamente come meritava: una trovata di *marketing* che strizza l'occhio, più che al pubblico giovane, ai *like* digitali.

Dieci mesi di *stop and go*. Che sono seguiti ad altrettanti di chiusure. L'anniversario dei 120 anni dalla morte del Peppino nazionale prova a spiccare il

volo per gli ultimi due mesi del 2021. Per l'apertura di stagione al Teatro di Monfalcone lo fa con un *recital* che è un riassunto di alcuni tra i suoi migliori titoli, con una consistente presenza sinfonica. **Apri l'ouverture di *Oberto, Conte di San Bonifacio***. Una storiaccia cupa, ambientata a Bassano del Grappa nei possedimenti di Ezzelino da Romano, che parla di lotte feroci e fratricide nell'epoca delle Signorie e rivela già quella concisione drammatica che sarà la cifra del Verdi maturo. Con *Il Trovatore*, Verdi inaugura la sua indagine su mondi e tipi sociali prima del tempo esclusi dall'opera o relegati a ruoli minori o caricaturali. Un trovatore, artista errante, figlio di una zingara che ha il potere di vedere nel passato e nel futuro. Manrico è il nuovo prototipo di eroe: non è il censo a farne un protagonista, ma il coraggio. L'aria *Ah sì, ben mio* è seguita dalla celebre cabaletta *Di quella pira*, in cui il tenore è chiamato ad un canto muscolare e incisivo.

Violetta Valery non nasce dalla fantasia di un autore ma in un paesino della Normandia, ed eredita il mestiere della nonna. A vent'anni, nel 1844, conosce il passaggio dal *demi-monde* alla ricchezza: diventa una femme galante d'un certain luxe *de tenue* con amanti come il conte svedese von Stackelberg, l'ambasciatore russo a Vienna, Franz Liszt. E naturalmente A. Dumas jr. *La Traviata*, titolo che incredibilmente passa le maglie della censura, nasce per La Fenice di Venezia. Il luogo al mondo con la maggiore concentrazione di cortigiane nel 1600: le "mamole" erano infatti circa ventimila. Anche Traviata, di cui si ascoltano il *Preludio* e l'aria con cabaletta di Violetta *È strano... Sempre libera* è un nuovo modo di far teatro, di raccontare una storia sbagliata stando dalla parte del cuore. Ed è la musica a dare conto del grande cambiamento che avviene nella psiche di Violetta. Frivola e leggera nel primo atto, si trasforma in donna intera e consapevole nel terzo.

Di *Luisa Miller* si ascolterà la *Sinfonia*. Il rapporto tra Verdi e il Teatro San Carlo di Napoli aveva subito un duro colpo a causa della decisione dello stesso Verdi di far debuttare *La battaglia di Legnano* al Teatro Argentina di Roma. Per sostituire il titolo, Verdi e Cammarano scelgono inizialmente un'opera patriottica, *L'Assedio di Firenze*, ma abbandonano il progetto a causa dell'opposizione della censura. La scelta cade a questo punto sul dramma *Kabale und Liebe* di Friedrich Schiller. Verdi scrive la musica tra Napoli e Parigi. È una tappa fondamentale tra il Verdi giovane e la maturità. Qui il compositore abbandona i soggetti risorgimentali, con

grandi organici per concentrarsi sul dramma borghese e scavare nel mondo interiore dei personaggi.

In merito a ***La forza del Destino*** le cronache ricordano anzitutto due cose: il treno merci pieno di prodotti italiani (vino e salami soprattutto, ma anche olio) che accompagnò Verdi in occasione della prima a San Pietroburgo e quella nomea di jattura che si è fatta il titolo, dagli addetti ai lavori meglio conosciuto come "innominabile". Il suo marchio di fabbrica sono gli incidenti. Il grande baritono statunitense Leonard Warren morì sulla scena, al Met di New York, nel 60, cantando proprio in quest'opera. In Giappone nel 2011 L'Orchestra del maggio Musicale Fiorentino stava provando l'opera innominabile al Teatro Bunka Kaikan di Tokyo, e in quel momento ci fu la prima scossa del violentissimo terremoto di Sendai. Andando a ritroso nel tempo si ricorda invece che il primo episodio infastuito fu durante la prima scena dell'Atto III, durante l'esecuzione della prima aria *O tu che in seno agli angeli*, dove il testo originale conteneva la frase "falli l'impresa". Nell'Ottocento le imprese teatrali erano precarie e, di conseguenza, il fallimento era dietro l'angolo. Per questo motivo la frase fu presto cambiata con "Fu vana impresa".

Non c'è solo l'amore molesto. C'è la diversità, la solitudine. C'è un tarlo potente che batte in testa fino a diventare un pensiero dominante. Comandanti coraggiosi che si rivelano uomini fragilissimi. E a pagare sono ancora una volta le donne. **Otello** è un africano che fa carriera nel nord-est italiano, ma l'odio e l'invidia degli autoctoni lo spingono al femminicidio. Così rappresentano le regie moderne il celebre Moro. Perché così lo legge Verdi da Shakespeare. Una tragedia dell'amore che ha il suo momento più felice nel duetto che chiude il primo atto, *Già nella notte densa*.

Mettiamola come si vuole, ma se esiste un inno nazionale ufficiale, ne esiste anche uno morale. E quello è ***Va' Pensiero***. Ti prende un nodo alla gola e non sai neppure perché, canti quei versi desueti ricordando persino le rime. Quando l'armonia si apre in *Arpa d'or* un brivido corre. Dà un senso di appartenenza. Quella pagina che si apre proprio su *Va' Pensiero*, la storia di Verdi che cambia in una manciata di mesi. Da studente quasi *agé* e squattrinato a compositore di fama. Quella musica, che ogni italiano riconoscerebbe tra mille, è tutta lì. Nella *Sinfonia* di *Nabucco* che chiude questo programma.

Elena Filini